

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 6 / Domenica 5 febbraio 2023

## Carnevale festa dei bambini

di don Gianni Antoniazzi

A Venezia il Carnevale è documentato già dal 1080 ma l'idea di una trasgressione sociale ha radici più lontane. L'Antico Egitto onorava la dea Iside coi riti del Caos in vista di una nuova creazione. Roma celebrava i giorni di Bacco con follie, scherzi ed eccessi di ogni tipo.

Gli ebrei non amavano la mancanza di regole. Il loro Carnevale porta il nome di Purim, una gioiosa memoria della storia di Ester. La ragazza ebrea, diventata moglie di Assuero e sostenuta da Mardocheo (suo parente), ha invertito in pochi giorni le sorti del popolo, condannato allo sterminio. La festa biblica è un inno al capovolgimento e sottolinea l'azione nascosta di Dio. Nel Medioevo il Carnevale permetteva, per qualche momento, uno sfogo anche agli schiavi che si fingevano liberi agli occhi dei padroni.

Purtroppo, il Carnevale di Venezia conserva poco di queste antiche dinamiche e non è più segno di trasgressione e rinnovamento. Si esibiscono maschere per richiamare turisti e fotografi appassionati. Nel 2018 la festa ha sviluppato un giro d'affari per 52 milioni di euro. Tutto è stato studiato con cura; nulla è stato lasciato al Caos o alla follia dello scherzo.

Per i più piccoli, invece, le maschere sono pur sempre un momento di gioia per incarnare il ruolo del proprio eroe. È importante che almeno loro abbiano questo privilegio. Fra gli appuntamenti, c'è anche una festa a Carpenedo, il 18 febbraio alle 14:30. Ne facciamo pubblicità sperando che l'allegria dei piccoli aiuti anche gli adulti a trovare un sorriso.





# Tra maschere e coriandoli

di Matteo Riberto

**Si parte il 4 febbraio e si conclude il 21: nel mezzo, migliaia di eventi diffusi in ogni angolo della città, centro storico e terraferma. Venezia festeggia il Carnevale 2023**

Non ci sarà il volo dell'Angelo, ma nuove tradizioni e una miriade di eventi per bambini, ragazzi e adulti che promettono di colorare ogni angolo della città. "Take your time for the Original Signs" è il titolo dell'edizione del Carnevale 2023 dove segni zodiacali e simboli ancestrali saranno il filo conduttore dei tanti eventi in programma che vedono la regia di Massimo Checchetto. "La missione di questa edizione è cercare dentro sé stessi il proprio segno originale. Take your time for the Original Signs è un invito - ha spiegato il direttore artistico - un'occasione per perdersi negli spettacoli diffusi, nei campi e nelle calli di Venezia e nelle strade e nelle piazze della terraferma.

A tutti coloro che sceglieranno Venezia chiedo di mettersi in maschera perché è il miglior modo per vivere la festa. È il Carnevale nato sotto il segno del Leone, quello di San Marco, nato all'insegna della libera espressione, dell'energia creativa, dello zodiaco, dei mondi fantastici, degli animali mitici e degli eroi per chi vuole tornare a sognare attraverso i segni dell'originalità con leggerezza e invenzione". Le danze si aprono il 4 febbraio, alle

20, con l'inedita parata "Original Dreamers" che illuminerà il Canal Grande partendo dalla stazione e terminando a Punta della Dogana. Il giorno successivo, domenica 5 febbraio, il corteo delle remiere guidato dalla celebre pantegana in cartapesta. Poi un vera e propria pioggia di iniziative (l'elenco dettagliato sul sito [www.carnevale.venezia.it](http://www.carnevale.venezia.it)) diffuse in tutta la città ma che avranno due grandi epicentri: piazza San Marco e piazza Ferretto. "Avranno lo stesso palco per attività dedicate ai bambini e alle maschere", ha precisato il sindaco Luigi Brugnaro durante la presentazione del calendario anticipando una delle novità di questa edizione: "A Mestre ci sarà per la prima volta una sfilata in centro", ha anticipato Brugnaro.

Le sfilate dei tradizionali carri allegorici interesseranno tutta la città: giovedì 16 febbraio a Pellestrina; seguiranno venerdì 17 le sfilate al Lido, sabato 18 a Marghera e Burano, domenica 19 a Campalto e Burano, lunedì 20 a Mestre, martedì 21 a Zelarino e nuovamente a Burano. Non mancheranno poi - è veramente impossibile elencarli tutti, rimandiamo sempre al sito ufficiale del Carnevale - spet-

tacoli itineranti e diffusi pensati per i più piccoli. Tra le diverse iniziative, in piazza Ferretto ogni giorno sarà decretata la maschera più bella e ci sarà un Photoboot dedicato ai bambini. Sempre in piazza Ferretto, il 19 febbraio ci sarà il Cosplay Party dedicato ai fumetti e ai giochi anni '80 e '90. Immane poi la Festa delle Marie che avrà il suo clou il 20 febbraio nelle Sale Apollinee della Fenice. A Venezia, per i ragazzi, alle tesse di San Cristoforo sono poi previsti dj set per ballare durante la notte.

Ma il cuore del Carnevale notturno sarà di nuovo l'Arsenale: torna infatti la spettacolare performance (intitolata "Original signs. Un viaggio dalle origini all'autentico») che vedrà trenta artisti esibirsi tra musica, effetti speciali, acqua e fuoco. Una performance spettacolare, all'interno di una cornice meravigliosa, che promette di emozionare occhi e anima. Per ogni replica sono previsti 1.600 posti a sedere di cui alcuni riservati gratuitamente ai veneziani (tutte le informazioni sul sito). Lo spettacolo va in scena da venerdì 10 a domenica 12 e da giovedì 16 a martedì 21 febbraio dalle 18.30 alle 21.



## Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpeneo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



# Travisarsi senza travisare

di Plinio Borghi

**Un tempo il Carnevale di Venezia fu una vetrina in cui si esibiva una città cosmopolita. Oggi dopo una fase di sordina ha ripreso vigore ma a servizio di un consumo turistico**

Sappiamo tutti come nel secondo secolo del passato millennio si sia sviluppata e affermata l'idea a Venezia del carnevale per antonomasia. Vari sono i motivi che l'hanno giustificato: dal ricalcare storiche usanze romane all'offrire uno sfogo ai ceti più bassi, della serie "panem et circenses". In realtà diventò un'opportunità per tutti, dato il carattere cosmopolita della città, di mettere in mostra gli aspetti più variopinti e significativi di una realtà da sempre unica al mondo. È pur vero che, più avanti, l'usanza di travisarsi non si limitava al periodo carnascialesco, ma si dilatava a molto prima e talora anche dopo, specie in occasione di ritrovi, come nelle feste o a teatro, se c'era l'interesse di non farsi riconoscere.

La decadenza di Venezia e le restrizioni napoleoniche posero la sordina a lungo al prestigio del carnevale veneziano. La nuova impennata si è avuta da metà degli anni '70 del novecento, quando, forti di un'idea e di una tradizione peculiare, si è voluto il rilancio alla grande, conquistando l'attenzione del mondo intero, in concorrenza con altre forme note ma completamente diverse e quindi che

poco hanno scalfito la patina di storia che il nostro ha teso a riprendere. Se vogliamo, l'impronta popolare c'è ancora tutta e in periferia si è persino arricchita di nuove forme mutate altrove. In Centro storico, tuttavia, è cambiato lo spirito originario di "palcoscenico" di vita popolare e ci si è prestati, anche per ragioni turistiche, ad essere inquinati da immissioni "straniere". Va da sé che la globalizzazione ha fatto il resto ed ha intaccato una specificità che oramai è problematico recuperare. Ad appesantire la situazione concorre anche il progressivo indebolimento strutturale e d'immagine di Venezia, cui si tende a contrapporre la sua unicità e il suo retaggio storico, ma, purtroppo, non gratuitamente: è gioco forza che per favorire le fonti di finanziamento si debba "prestare" a uso esterno qualche fetta di città o a sacrificare aspetti un tempo riservati prevalentemente al popolo.

Oltre al carnevale potremmo citare il Redentore e pure qualche momento religioso, come la Madonna della Salute e molto altro. L'esempio di quest'occhio di attenzione particolare si evidenzia anche nello slogan

che il sindaco ha adottato a traccia tematica del carnevale di quest'anno: *Take your time for the ORIGINAL SIGNS*. Non si può dire d'immediata presa popolare, ma, ormai che l'inglese imperversa, è di un certo effetto per l'esterno, sia per il rilancio dei contorni originali della manifestazione, che per il sollecito culturale a non svilirla con proposte plateali. Un'offerta che diventa richiamo e impegno alla valorizzazione di riferimenti storici, che non possono passare in secondo piano. Impegno che deve coinvolgere i veneziani, rimasti in pochi e spesso tentati di svendere i gioielli di famiglia.

È bello trovare sempre modi nuovi per travisarsi, ma diventa impellente non continuare a travisare gli obiettivi che una comunità come la nostra è in grado di proporre al mondo intero, se restano però legati alle loro caratteristiche storiche, religiose e culturali. Non possiamo più essere sprezzanti e affermare che fuori da Venezia è tutta campagna, bensì aperti a quanto dall'esterno ci serve per continuare a crescere, pur determinati a non alienare o svilire i segni che fanno parte del nostro patrimonio. Il divertimento non è sinonimo di disinvoltura e il carnevale serve a maturare in questo senso.



## Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto con l'Associazione *Il Prossimo* presso il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco per ricevere ogni settimana una spesa di alimentari totalmente gratuita proporzionata al numero di componenti della famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00.



# Il Carnevale del Papa

di don Gianni Antoniazzi

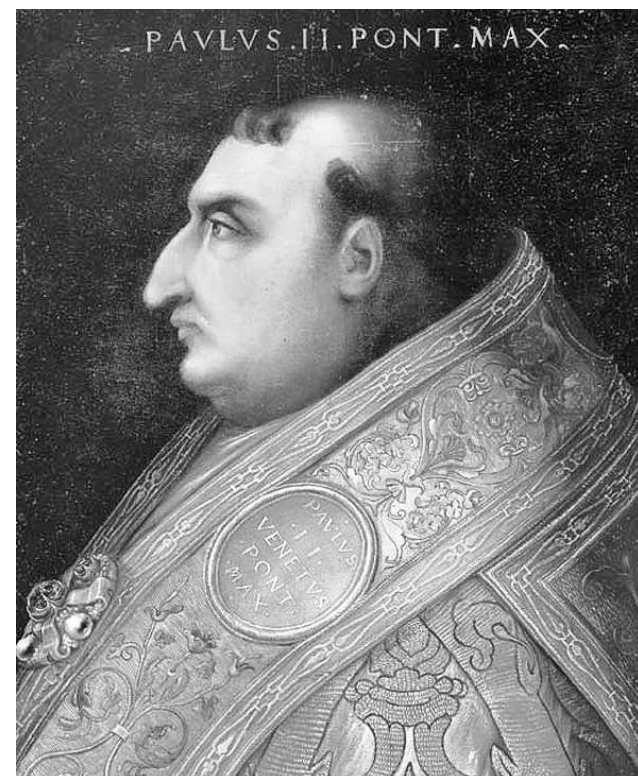
Le sorprese non finiscono mai. Tutti sappiamo che le autorità religiose non hanno mai guardato di buon occhio le trasgressioni del Carnevale. San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano (1566-84), aveva per esempio proposto "48 ore di adorazione" in riparazione dei "peccati del Carnevale". Andavano fatte negli ultimi due giorni prima di Quaresima. La tradizione continua ancor oggi in alcuni seminari e parrocchie.

L'allora card Ratzinger, per fare un altro nome, in un libretto simpaticissimo dal titolo «Speranza del grano di Senape, meditazioni per ogni mese dell'anno» (1974) scriveva che "in merito al Carnevale siamo schizofrenici perché gli diamo cittadinanza in terra cattolica ma evitiamo di valutarlo a livello spirituale e teologico". Riconosce però che "noi cristiani non

lottiamo contro, ma a favore dell'allegria".

In realtà pochi sanno che il Carnevale moderno è stato proposto da un papa veneziano: Paolo II. Si tratta di un rampollo, figlio di nobile famiglia lagunare. Si chiamava Pietro Barbo, era nato a Venezia nel 1417, pronipote di Gregorio XII e nipote del cardinale Gabriele Condulmer (divenuto Eugenio IV). Fu amante della cultura e, più ancora, della buona cucina. Nel 1468 in cerca di consenso fra gli abitanti di Roma, volle indire solennemente il Carnevale anche nella città eterna, mettendo fine a secoli di ostilità fra fede cristiana e voglia di divertimento (vedi Claudio Rendina, *I Papi*, p. 587). Si attirò le ire di alcuni porporati ma da allora maschere, musiche e balli divennero definitivamente le cifre del nostro Carnevale. Ecco come

Venezia sia responsabile di questo singolare appuntamento, esportato con le "scoperte" in larga parte del pianeta.



## In punta di piedi

# Carnevale e Quaresima

«C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere» (Qo 3,4). La frase viene dal Qoelet. In quella pagina l'autore elenca 15 coppie di verbi antitetici (un tempo per nascere e un tempo per



morire...). L'obiettivo è spiegare che nessun tratto della vita è affidato al caso ma alla provvidenza di Dio.

Bisogna riconoscere che allora l'esistenza umana aveva colori marcati: "Un tempo per la guerra un tempo per la pace, un tempo per seminare e uno per raccogliere, uno per amare e uno per odiare...". Già al tempo di Gesù la gente era più ordinaria: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto" (Mt 11,16).

Veniamo di corsa a noi. Il nostro è un Carnevale affievolito. Alcuni veneziani sono così annoiati dalla festa da lasciare la città proprio in questi giorni. Sembra che fra gli appuntamenti più vivaci ci siano quelle proposte nei Centri don Vecchi e al Ritrovo di Carpenedo. Insomma: non più gente di 20 anni. Come mai?

Negli ultimi tempi, molte dinamiche vengono progressivamente assorbite dalla novità di Halloween che ha attirato a sé il senso di ribellione e la fantasia dello scherzo.

C'è da aggiungere però una seconda ragione. Forse manca una Quaresima forte. Come a dire: se mai arriva la fatica della conversione, perché dovrebbe esserci la voglia di scherzare? In un mondo a toni di grigio degenera la festa ricevuta dal passato. Bisogna lavorare per ripristinare i colori: «Il Carnevale è nato per sovvertire l'ordine costituito» (Mariachiara Giorda) e la Quaresima per essere un tempo dedicato alla lotta contro l'animale prepotente che abita in noi, un tempo per diventare più umani esercitandoci a pensare, a vivere con sobrietà e a condividere ciò che abbiamo con amore e libertà (Enzo Bianchi).



# Maschere cucite

di don Sandro Vigani

**Un tempo i travestimenti di Carnevale erano fatti a mano dalle mamme capaci di cucire. La festa è cambiata molto negli anni. In che modo? E quali sono le sue origini a Venezia?**

Un tempo le maschere non si acquistavano nei negozi, ma venivano fatte in casa dalla mamma che sapeva cucire. Erano perciò particolarmente originali e belle, create con stoffe di recupero. Ricordo il bellissimo vestito da moschettiere che mia madre mi cucì per un carnevale della mia infanzia, che mi meritò il primo premio nella gara delle maschere.

Una tradizione che, quanti hanno passato i cinquant'anni ricordano volentieri e con un po' di nostalgia, è quella dell'allestimento in parrocchia o nelle contrade del carro col quale si sfilava il giorno di Carnevale. L'impresa iniziava subito dopo Natale e si protraeva per circa due mesi. Anche i genitori dei bambini che andavano all'asilo (allora non si chiamava ancora Scuola dell'Infanzia) costruivano il loro carro, sul quale salivano tutti i bambini. Vi erano poi i carri preparati dai vari colmelli di campagna. Il giorno di Carnevale tutti attendevano con gioia la sfilata. Si partiva dai luoghi nei quali i diversi carri erano stati costruiti per arrivare nella piazza o sul sagrato della chiesa. Il carro più bello veniva premiato da una

severissima giuria con premi in cibo, caramelle ecc., ma tutti i carri erano acclamati dalla gente e per tutti c'erano *galani, vin bon e fritole*.

In paese il Carnevale era una festa genuina, priva di quelle sregolatezze e quelli eccessi che caratterizzavano invece il Carnevale cittadino. L'allegria nasceva dal sentire di aver creato qualcosa con le proprie mani, e averlo offerto per il divertimento dei compaesani, soprattutto dei bambini. Ma, a proposito delle *fritole*, attenzione perché: *"Le fritole xe come le done: se no le xe calde e rotondete no le xe bone!"*. I bambini bussavano alle porte cantando: *"Parona benedeta, ea me daga na fritoleta, o un poco de salame, da magnar co fia de pane, o 'na squela de farina, che me farà 'na polentina"*. Una credenza popolare riguardante il Carnevale: se durante il Carnevale la neve non cadrà a falde, ma in forma granulare, ci sarà durante l'anno un'abbondante raccolta di granaglie. Un detto popolare veneto recitava: *"Sènsa mascare no par gnanca Carneval"*. A far da padrona, durante i giorni di Carnevale, è *la maschera*

che copre il volto e perciò l'identità di chi la indossa.

Da secoli era molto rinomato il Carnevale di Venezia. La *maschera* era (ed è) molto democratica: tutti, indossandola, si sentono uguali. I ruoli sociali si ribaltano: il povero per un giorno può diventare ricco, il ricco povero; il buono può mostrarsi cattivo e viceversa; l'uomo può diventare donna e la donna uomo.... L'uso della *maschera* sarebbe stato portato a Venezia dal Doge Enrico Dandolo nel 1204, impressionato dal velo che portavano le donne islamiche, il *niqab*, che copriva il volto e lasciava scoperti con due fori soltanto gli occhi. Questa attribuzione è tutt'altro che fantasiosa, se ricordiamo l'uso della *veletta*, striscia di rete leggera, molto trasparente fissata su un cappellino, viva da noi fino a pochi decenni fa. Sempre a Venezia le maschere davano vita ad una vera e propria professione, quella dei *mascareri*.

Tra le maschere più originali del Carnevale di Venezia vi era quella di *Arlecchino*, la cui origine era legata ai diavoli e all'Inferno. Arlecchino era assieme un demonio e un buffone. A Venezia divenne soprattutto la maschera del saltimbanco, assieme a *Zanni, Fracanapa, Bernardon*.... L'origine del Carnevale veneziano è comunque molto antica, se già nella prima metà del Cinquecento il Doge Andrea Gritti (+1538) sentì il bisogno di regolarlo emendandolo degli eccessi.



## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# La gioia del Carnevale

di Edoardo Rivola

Se penso al Carnevale mi vengono subito in mente le maschere, i coriandoli, le stelle filanti, i carri allegorici, le frittelle, i galani, le feste e la gioia dei bambini travestiti che corrono in mezzo alle piazze. I bambini, oggi come ieri, attendono con gioia l'arrivo del carnevale per mascherarsi e divertirsi. Certo, la festa e le sue tradizioni sono cambiate molto negli anni. Basta guardare le maschere indossate dai più piccoli: se un tempo Zorro andava per la maggiore, oggi i travestimenti riproducono eroi più moderni; spesso protagonisti di film o cartoni di animazione. Ma la gioia di un bambino che lancia i coriandoli è sempre la stessa e questo è uno degli aspetti che più mi fa amare questa festa.

## Maschere e vestiti

Soffermandosi sulle maschere, quando io ero bambino erano molte le mamme e le nonne che le cucivano a mano. Ricordo i miei primi vestiti: Arlecchino, fatto con tante stoffe colorate, Zorro con il suo mantello e la maschera nera, e ricordo perfino di aver avuto un bellissimo vestito da

Garibaldi. Le maschere non mancavano mai. Proprio la maschera è un simbolo della nostra città: il carnevale di Venezia è conosciuto in tutto il mondo e forse l'icona più nota è proprio la maschera che copre il volto. Purtroppo, in città, sono nati tantissimi negozi di chincaglierie che le vendono a bassissimo prezzo e di infima qualità per accontentare i turisti. Va ricordato che ci sono invece tanti artigiani veneziani che continuano a produrne di stupende, e cercando un po' anche a prezzi abbordabili. Potendolo fare, consiglio a tutti di privilegiare quei prodotti che portano realmente avanti la nostra tradizione.

## Arlecchino

Rimanendo sulle maschere, una delle più note è sicuramente Arlecchino. Proprio la scorsa settimana mi sono soffermato a guardare un quadro appeso nell'ufficio del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco: una tavola raffigurante Arlecchino, vestito di bianco in piazza a Bergamo. E mi è venuta in mente una filastrocca su Arlecchino, che magari non tutti conoscono.

*" Sono una maschera multicolore,  
di professione fò il servitore.  
Mia primo origine fu bergamasca,  
ma non avendo mai un soldo in tasca  
vissi a Venezia come emigrante.  
Son litigioso, furbo, intrigante,  
ma sono il principe dei birichini! "*

Sarà per la questione delle origini, ma questa filastrocca - nonostante alcuni aggettivi non mi appartengano - mi fa spesso pensare alla mia vita.

## Carri e feste

Quest'anno, come spiegato in un altro articolo di questo numero, in città sarà dedicato ampio spazio ai carri. È una tradizione che mi ha sempre affascinato, anche per il grande lavoro che ci sta dietro. La realizzazione di un carro non è infatti una cosa semplice: ci vuole ingegneria, fantasia e la progettazione e l'effettiva costruzione del carro coinvolgono spesso tantissime persone. C'è poi un altro aspetto: in alcune realtà, spesso più piccole, la realizzazione del carro è un momento di condivisione per la comunità di quella zona che rinsalda legami e rapporti. E poi, quanto belli sono gli occhi sognanti di un bambino che si stupisce davanti alla bellezza di un carro? L'ultima volta che ho



### Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

partecipato a una sfilata era quella del mio paese. Il carro raffigurava alunni di una scuola: vi dico solo che io ero travestito da bidella.

### Carnevale Al Centro

Anche al Centro ci stiamo attrezzando per il Carnevale: stiamo allestendo delle gigantografie di maschere e dei cuori in polistirolo per riuscire a creare un'atmosfera allegra e in linea con il periodo. Metteremo a disposizione anche giocattoli e materiali di carnevale pensati in particolare per i bambini. Al Centro cerchiamo sempre, infatti, di mettere a disposizione anche prodotti per il divertimento. Il nostro primo obiettivo è dare a chi ne ha bisogno beni di prima necessità, ma siamo convinti che anche chi è in difficoltà ha diritto a divertirsi come tutti e per questo cerchiamo di non far mai mancare anche dei giocattoli, in modo che le famiglie meno abbienti possano sempre trovare un regalo da poter fare ai loro bimbi.

### Ricordi di Carnevale

Il Carnevale è in sé condivisione: momenti di divertimento che si trascorrono insieme. Anche per questo ho chiesto ad alcune mamme, volontarie e utenti del Centro solidale, di raccontare brevemente qual è il primo pensiero che legano al carnevale, e come vivono o vivevano questa festa. Ecco tre risposte.

1) Da veneziana, ora trasferita in ter-

raferma, vivo l'atmosfera magica di Venezia di questo periodo sia da bambina che da adolescente. Le nostre maschere e i nostri costumi non hanno alcun paragone con il resto del mondo, sono unici. Adesso che sono mamma il primo impegno è vestire mia figlia cercando di non farle prendere freddo.

2) Da bambina aspettavo con ansia il Carnevale che facevano in paese con i carri preparati da noi insieme ai genitori e le maestre di catechismo. Negli ultimi anni ho festeggiato in comunità con le altre mamme e bambini, mentre quest'anno mi piacerebbe portare mio figlio a Venezia. Comunque ho sempre aspettato il Carnevale con un'ansia positiva.

3) Sinceramente, quando ero ragazza era una festa che non sentivo molto. Ora che ho una figlia, invece, la sto vivendo con molta più gioia e attesa, più per lei che per me. Da un mese sto cercando di scegliere come vestirla. Sicuramente la porterò sia in piazza Ferretto che a Venezia.

### Una nota lieta

La settimana scorsa, per questioni ed adempimenti burocratici inerenti all'Associazione Il Prossimo odv, ho dovuto provvedere, in qualità di presidente e legale rappresentante, alla richiesta in Camera di Commercio della chiavetta elettronica per la firma digitale. Sarebbe servito prendere appuntamento tramite sito e

attendere. Ho deciso, accompagnato da don Gianni, di andare direttamente nella sede di Via Forte Marghera. Entrati, ci siamo rivolti al primo dipendente, che ci informava che dovevo appunto chiedere appuntamento via web ma che volendo, visto che era libero l'unico sportello aperto, potevamo provare a chiedere informazioni direttamente all'impiegato di turno. Sarò stato fortunato, avrò beccato il momento giusto, ma sta di fatto che in pochi minuti il ragazzo che era allo sportello - con molta gentilezza, professionalità e competenza - ha provveduto a rilasciarmi la chiavetta spiegandomi e consigliandomi nel migliore dei modi.

Ho avuto anche il tempo di fare con lui due parole, chiedendogli da quanto tempo lavorava lì. "Sono a tempo determinato, lavoro qui da oltre un anno, con un progetto che scade a fine mese." Da quello che ho capito, finto il progetto, andrà a lavorare nel privato. L'ho ringraziato di cuore, augurandogli ogni bene. Peccato per chi lo perde e fortunata l'azienda che lo assume.



### Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880050340207200000000809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.

### Distribuzione mascherine

Le mascherine che vedete nella foto a lato sono magnetiche: verranno date agli utenti del Centro di Solidarietà Papa Francesco nel momento dell'offerta.



# Mal di Sicilia

di Daniela Bonaventura

Il mese di gennaio - per chi mi legge sta terminando o si è appena chiuso - è per me il più lungo dell'anno: si dice duri 31 giorni ma io ne percepisco almeno il doppio. E allora per dimenticare il freddo, il buio, le giornate corte, comincio a sognare: comincio a pensare ai viaggi che potremmo fare con il sole ed il caldo. L'anno scorso, in questo periodo, è stato organizzato lo splendido viaggio in Sicilia che avremmo fatto a maggio: sei giorni nella magnifica isola. Siamo partiti da Venezia, direzione Catania e appena arrivati abbiamo trovato una temperatura estiva. Noleggiata l'auto, abbiamo impostato il navigatore verso Bruccoli, borgo marinaro pieno di piccoli ristoranti dove il profumo di mare ti investe appena scendi dall'automobile. Lo consiglio a chi deve dirigersi verso sud per fare una tappa, sgranchirsi un po' le gambe e avere un primo assaggio della bellezza del mare siciliano. Abbiamo poi ripreso

il nostro itinerario verso Sampieri, piccolissimo paese sul mare, frazione della più famosa Scicli dove avevamo affittato un piccolo appartamento. Siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalla bellezza e semplicità di questo paese: le case sono tutte ben restaurate, la natura è rigogliosa di fiori e piante e il rumore del mare ti cattura e ti affascina. Il posto è molto visitato perché gli amanti dei libri di Montalbano possono vedere la tonnara Mannera che in realtà è la vecchia fornace del paese che dopo l'incendio che la distrusse nel 1924 non venne ricostruita.

A pochi chilometri da Sampieri ecco Scicli, la Vigata del commissario Montalbano, che ha saputo trarre vantaggio dalla serie investendo i soldi ricevuti nella sistemazione di strade e case. Ammetto che è la cittadina che più ho amato di questa gita per l'accoglienza ricevuta, per le ottime colazioni, una fantastica

serata in pizzeria, la passeggiata nel quartiere di Chiafura e la visita al Municipio dove ci sono due set principali della fortunata serie televisiva. Siamo andati poi a Noto, cittadina perla del barocco, ben conscia della propria bellezza, dove la Cattedrale imponente e bellissima si erge e domina la piazza. Bellissime le scalinate dipinte in occasione dell'Infiolata che annualmente attira tantissimi turisti. Con un po' di strada in più è valsa la pena di raggiungere Siracusa e visitare il suo parco archeologico con il famoso teatro greco

che ogni anno propone un ciclo di spettacoli classici. Non è mancato il giro alla penisola di Ortigia, piena di viuzze romantiche e piazze raffinate. Una giornata intera l'abbiamo trascorsa nella riserva naturale di Vendicari a conferma di questo sia bella la natura quanto è protetta e conservata. Al ritorno fermata obbligatoria a Capo Passero. Cena nella bellissima piazza di Marzamemi. L'ultimo giorno, prima di ritornare a casa, abbiamo bighellonato per Catania: una città caotica ma comunque molto bella e ricca di storia. Siamo tornati con il mal di Sicilia: abbiamo mangiato molto bene, abbiamo incontrato belle persone che vogliono riscattare l'idea di Sicilia uguale mafia. Ci credono e cercano di dimostrarlo con l'accoglienza e il sorriso sicuri di vivere in una regione non bella...bellissima.

Ci sono tante cose da sistemare, lo sappiamo tutti. prima di tutto le strade perché per raggiungere luoghi che ti restano nel cuore devi percorrere strade spesso non curate e autostrade mai finite. La Sicilia resta comunque una regione stupenda e piena di bellezze artistiche e naturali che bisogna conoscere e visitare.

### Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Ai Centri don Vecchi 6 e 7 degli Arzeroni che si trovano in via Marsala, a non molta distanza dalla zona degli Ipermercati e dell'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214 oppure il 3285316849.







# I tre stregoni

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

C'erano una volta tre giovani, tutti e tre abili e intelligenti. Uno di loro era figlio del capo. Desiderava da molto tempo esplorare una montagna che veniva detta interdetta e un giorno ci andò. Attraversando la foresta, passando un torrente e saltando di roccia in roccia, salì sulla montagna e scoprì una caverna scura. Dei rumori strani con delle lunghe volute di fumo giallo uscivano fuori. Di colpo, senza che se ne fosse accorto, si vide attorniato da tre uomini terribili: occhi di fuoco, denti e labbra tagliate in denti di sega, delle unghie lunghe come coltelli e dei capelli che da tanti anni non erano stati pettinati. Erano dei grandi stregoni. "Cosa vieni a fare qui?". E lui rispose: "Io vengo a frequentare la vostra scuola per imparare la vostra scienza e diventare stregone". Imbrogliati da questa umile risposta che accarezzava il loro orgoglio, lo presero con loro senza fargli del male. Nel recinto di suo padre, quando non lo si vide ritornare, l'inquietudine diventava grande e il capo promise delle belle ricompense a quelli che sarebbero riusciti a riportarlo a casa. Nessuno però osava a rischiare, perché la montagna interdetta riempiva la gente

di terrore. Eppure, i due amici del prigioniero provarono ad andarci, portando non armi da guerra ma anfore riempite di birra molto alcolica. Come il loro compagno, furono ricevuti nella caverna dai tre terribili stregoni che volevano massacrarli per fabbricarne degli ingredienti magici. Uno di loro vide le anfore. "Noi vi abbiamo portato un piccolo dono" dissero i due giovani, "questa birra è per voi". Non resistendo all'odore del liquido fermentato, i tre stregoni la bevvero così da ubriacarsi e si addormentarono sul posto. Allora i tre giovani scapparono e il figlio del capo ritornò a casa sua per la gioia di tutti. Come dice il proverbio: "Partire in un altro villaggio (luogo) alla ricerca della birra, è cercare il litigio". Se ti offrono da bere, sii prudente e moderato. È possibile che questo dono, che sembra amichevole, sia stato fatto per accecarti o per farti parlare. Non fidarti delle persone che sono troppo sollecite a farti bere.

## Ricordare gli insegnamenti

Un uomo non aveva tanto più spirito di una mosca, al punto di guardare i suoi vicini meno che insetti. Un giorno dei soldati passarono vicino a

casa sua e lo sentirono cantare dei ritornelli canzonatori contro il capo del villaggio. Lo arrestarono subito e lo condussero in prigione. Vi passò 150 giorni e se ne uscì a causa dell'amnistia decretata per la nascita di un figlio nella casa del capo. Dato che i suoi beni erano stati confiscati, divenne un cacciatore. Ed ecco che una sera, dopo la pioggia, si trovò lontano da casa sua, tutto tremante di freddo. Non avendo con sé ne fiammiferi ne accendino, si sedette ai piedi di un grande albero e si preparò a passare la notte nell'oscurità e nella paura delle bestie selvagge. Di colpo, si ricordò di una cosa che suo nonno, con il quale non andava d'accordo perché diceva di saperne sempre una più degli altri, gli aveva insegnato tanto tempo fa. Tagliò un pezzetto di legno e un bastoncino, riunì delle foglie secche e riuscì, dopo molti tentativi, ad accendere un bel fuoco. E così fu salvo. Come dice il proverbio: "Anche se tu hai freddo, ti irriti contro colui che fa del fuoco". Se sei malato, non rifiutare chi viene a curarti. Uno ti ha fatto del bene, non arrabbiarti con lui. Anche se i suoi doni ti umiliano un po', sii riconoscente.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

# Opportunità da cogliere

di M. Carlotta Arosio

Da più di vent'anni il Comune di Venezia investe sui suoi giovani. Lo fa, tra gli altri modi, tramite il Servizio Civile Universale, istituto del Dipartimento delle Politiche Giovanili che consente a ragazzi e ragazze di dedicare un anno alla valorizzazione, alla tutela, alla solidarietà, alla cittadinanza attiva all'interno della società in cui abitano.

Il Servizio Civile Universale rappresenta uno degli istituti principali per l'investimento sui ragazzi e le ragazze, per la loro formazione, per la loro crescita, per il loro coinvolgimento nella realtà sociale e civile della comunità. Tramite il Servizio Civile, il Comune di Venezia coinvolge ogni anno oltre 70 giovani in progetti formativi negli ambiti dell'educazione, dell'assistenza, della cultura e dell'ambiente. Le ragazze e i ragazzi che partecipano al Servizio Civile diventano protagonisti attivi dei progetti: dalla valorizzazione culturale nei musei, negli archivi e nelle biblioteche di Venezia, ai percorsi animativi con anziani nelle case di riposo, o con disabili in comunità; dal supporto e accompagnamento con gli anziani all'accoglienza di persone migranti e minori in comunità. I numeri parlano

chiaro: il Servizio Civile a Venezia è partito nel 2002 con 10 progetti, 25 posti e 43 candidature ricevute. Il numero di posti e progetti è aumentato nel corso degli anni, per arrivare allo scorso bando 2021/22, in cui i progetti erano 15, le posizioni aperte 79 e le domande 301. Quest'anno, per il bando 2022/23 i posti disponibili sono per 79 giovani da impegnare in 15 progetti.

C'è un dato, però, rilevante. Se da un lato le posizioni aperte sono aumentate, dall'altro le domande di partecipazione sono proporzionalmente diminuite, soprattutto in determinati settori. L'assistenza alle attività educative e animative nelle residenze per anziani, i progetti di percorsi socio-educativi per disabili e le comunità per minori e adulti in difficoltà negli ultimi anni hanno ricevuto poche candidature. Eppure gli operatori che si impegnano in questi progetti si dichiarano grati, soddisfatti, felici. In queste iniziative è infatti parte fondamentale la relazione umana, il rapporto diretto con l'altro, il contatto con le persone: lato che gli operatori coinvolti hanno ritenuto motivante e gratificante; come dimostra una testimonianza che riportiamo.

“La relazione, il contatto e la prossimità sono il fulcro del percorso che sto affrontando. Il rapporto umano è centrale soprattutto per gli anziani: la vicinanza, anche solo lo stringere le mani, è fonte di benessere per queste persone. Questi primi sei mesi di servizio civile sono stati per me davvero speciali, il rapporto che si è creato con gli ospiti, il bene che si riesce a portare sono tangibili e talmente evidenti che riempiono il cuore giorno dopo giorno. Tutto questo percorso è per me gratificante e ho compreso cosa voglio fare nella vita, quale professione è più adatta a me e il cimentarmi giorno dopo giorno non fa che crescere questa consapevolezza in me. Mi ha fatto acquistare sicurezza sulle mie capacità ed inclinazioni lavorative. Mi sento a mio agio nella relazione, ogni giorno serve trovare la chiave, il modo per portare sollievo e benessere, ascolto, affetto. Il mio progetto, per come lo sto vivendo, è una totale immersione in un tornado di emozioni: donarsi ogni giorno e ricevere talmente tanto in cambio è davvero difficile da descrivere”. Sono parole di Morgana M., attiva nella sede IPAV di Venezia per il progetto I Care.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.

“Ci siamo ritrovate catapultate in una realtà nella quale ogni giorno siamo costrette a metterci in discussione come persone e con i nostri limiti, cercando di superarli. Opero in una comunità in cui i minori vivono 24 ore su 24, fatto che mi fa entrare in contatto con la loro quotidianità: devi farti accettare, instaurare un dialogo, perché hai a che fare con le fragilità di un altro essere umano. Anche il lavoro in equipe è fondamentale, sei sempre supportata da persone che scelgono di fare questo lavoro perché spinte dalla volontà e dalla consapevolezza che anche le situazioni più disparate possono sempre essere risolte, che non esistono casi impossibili ma solo persone che hanno bisogno di essere accompagnate nel percorso della crescita e della vita. Io ad esempio ho scelto questo progetto, perché sto studiando proprio per diventare educatrice”, afferma Federica S., operatrice del progetto Vita in Comunità.

Quest'anno, come si diceva, i progetti del Comune di Venezia sono 15, per 79 giovani tra i 18 ed i 28 anni. Si cercano persone soprattutto nei progetti con persone fragili. La scadenza per le candidature è fissata il 10 febbraio. Con un impegno di 25 ore settimanali, un indennizzo di € 444,30 al mese, 120 ore di formazione e la possibilità di riconoscere il Servizio Civile come tirocinio universitario, i giovani sono

inclusi nell'opportunità di crescere e di far crescere, dare e ricevere nella società dove abitano. Basta essere regolarmente soggiornanti in Italia. Per informazioni consultare la sezione Servizio Civile del sito del Comune di Venezia.

### Il vino di Carlo Lazzini

di don Gianni Antoniazzi

Ho avuto modo di scrivere già su *lettera aperta* un'osservazione sulla mentalità ebraica. Per quel popolo il “pane” era segno dell'essenziale della vita quotidiana. Il “vino” invece esprimeva l'eccedenza, la festa, la ricchezza dell'esistenza. Pane e vino erano impiegati per mostrare una persona nella completezza: con le sue necessità e il suo benessere.

Qui rendo grazie ad un uomo, Carlo Lazzini, che, sostenuto da tutta la struttura delle Assicurazioni Generali, si è occupato per donare molto vino alla struttura del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Parliamo di qualche migliaio di litri di ottima qualità. Noi lo stiamo distribuendo con parsimonia alle persone che si recano presso il centro perché è proprio vero che “non di solo pane” vive l'uomo. Certo: oltre al cibo è decisivo anche l'incontro col Padre di Gesù Cristo, non deve però mancare la gioia legittima e l'allegria di un bicchiere di vino (preso con moderazione!).

### Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

#### Come dimenticare?

Era domenica 23 febbraio 2020, e qui a Venezia la gente era in Piazza a festeggiare la fine del Carnevale quando arrivò, quasi come un fulmine, l'avviso che il Covid era diffuso. Ricordiamo le scene di panico. Molti lasciavano il centro storico alla rinfusa. Nelle chiese fu diffuso, per ordine della CEI, l'avviso che anche le celebrazioni dell'Eucaristia venivano sospese. Chi di noi pensava che tutto sarebbe tornato alla normalità nell'arco di una quarantena di 15 giorni, si trovò a fare i conti con una pandemia di 2 anni almeno.

C'è chi è stato fedele alle norme e chi ha lottato con tutto sé stesso per infrangere le regole suggerite dalle autorità sanitarie. I no-covid, in particolare, gridarono al complotto e parlarono di fake news, indicando nelle progressive chiusure uno strumento per avvilitare la gente e prevaricare sul popolo. È bene lasciare scritto che da parte sua, l'organo direttivo della Fondazione Carpinetum si ritrovò con alcuni medici la mattina stessa del 24 febbraio 2020, alle 06, e subito prese alcune decisioni emanate con lettera per la protezione dei centri. Dopo 3 anni, contiamo 2 soli morti “per” Covid su oltre 600 persone residenti. Contrassero il Virus fuori dalla struttura e non si ripresero nonostante due mesi circa di ricovero.

È giusto lasciar scritto che il primo morto di Covid (certificato) di Mestre fu un uomo residente alla Gazzera, che venne però a farsi visitare nell'ambulatorio in via Manzoni, proprio a ridosso della nostra canonica. Oggi la cosa non avrebbe destato alcun clamore ma allora fu un piccolo dramma per molti residenti a Carpenedo.





# Attentato a Sarpi

di don Fausto Bonini

A metà del percorso che dalla Stazione ferroviaria di Venezia porta a Rialto si incontra un campo rialzato. Da una parte sorge una chiesa dedicata a Santa Fosca e, al centro del campo, c'è una grande statua. Vale la pena di fare una sosta davanti a questa statua perché si tratta di un monumento a un grande veneziano del '600, morto a Venezia il 15 gennaio del 1623. Giusto 400 anni fa.

Si tratta di Paolo Sarpi, nato a Venezia nel 1552 ed entrato giovanissimo nell'ordine dei Serviti. Il suo monumento è là per ricordarci che proprio su quel ponte, che sta alle sue spalle, ha subito un attentato mentre rientrava nel vicino convento dei Servi di Maria. Correva l'anno 1607 ed era già buio quando frate Paolo, su quel ponte, fu aggredito da alcuni uomini che lo colpirono al collo con un pugnale che fortunatamente non ferì organi vitali. Il pugnale restò conficcato in un osso del collo e fra' Paolo rientrò nel suo convento dove un confratello glielo estrasse e medicò la ferita. Fra' Paolo conservò quel pugnale che, al momento della sua morte fu depresso nella bara e ritrovato quando il corpo fu riesumato e trasferito nel cimitero di San Michele in isola all'epoca di

Napoleone. Si dice anche che il frate, ferito, ma non a morte, abbia detto: "Agnosco stilum Romanae Curiae", che significa: Riconosco lo "stilo", cioè il pugnale, o anche lo "stile" della Curia Romana.

Ma che cosa c'entrava la Curia Romana? E perché quell'attentato?

Era successo che l'anno prima, nel 1606, due sacerdoti veneziani avevano commesso dei reati e la giustizia veneziana li aveva messi in carcere in attesa di processo. Siccome si trattava di due sacerdoti, il papa Paolo V esigeva che fossero consegnati a Roma per essere giudicati. Il doge rifiutò di consegnarli dicendo che si trattava di due veneziani che avevano commesso un grave reato a Venezia e non a Roma. Il papa a questo punto inviò un "interdetto" alla Repubblica veneziana, una specie di scomunica generale, per cui nessun prete o frate poteva celebrare la Messa. Fra' Paolo si oppose e prese le difese della giustizia veneziana. Questo sarebbe il motivo dell'attentato contro di lui. Raccontò la storia di questo conflitto fra papa Paolo V e Venezia nell'opera "Storia dell'interdetto", dove sostiene la necessità di separare il potere spirituale da quello temporale.

Paolo Sarpi si distinse per le sue capacità di studioso sia nel settore umanistico che in quello scientifico. Fu molto amico di Galileo Galilei al quale fece sapere che in Olanda avevano trovato uno strumento che permetteva di vedere vicine delle cose lontane. Galileo perfezionò questo strumento e Sarpi lo mise in rapporto con il governo veneziano. Assieme al doge salirono sul campanile di San Marco dove tutti poterono rendersi conto della bontà di questo nuovo strumento, il telescopio. Nel 1619 pubblicò la "Istoria del Concilio di Trento", che fu immediatamente messa all'Indice dei libri proibiti.

Il monumento che lo ricorda in campo Santa Fosca risale alla fine '800 e fra i resti del vecchio convento, dove Paolo Sarpi passò quasi tutta la sua vita, sorge ora una casa, dove vivono un centinaio di studenti universitari, che si chiama Casa studentesca Santa Fosca.



## CENTRI DON VECCHI

### Intrattenimenti Febbraio 2023

#### CARPENEDO

Domenica 5 febbraio ore 16:30

#### LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA

*Commedia teatrale*

#### ARZERONI

Domenica 5 febbraio ore 16:30

#### SPECIAL STAGE

*Musica per il sociale*

#### MARGHERA

Domenica 12 febbraio ore 16:30

#### I FLAUTI DI SAN MARCO

#### MARGHERA

Domenica 19 febbraio ore 16:30

#### CHORUS M'AMA

*Concerto di Carnevale*

#### CAMPALTO

Domenica 26 febbraio ore 16:30

#### CORO SERENISSIMA

*Ingressi liberi*